

P.M.: Il dottor Lotti, la dottoressa Contessini e il professor De Marco.

Presidente: Questo lo voglio dire, che non c'è nessuna preclusione.

P.M.: Esatto.

Presidente: Ecco allora introduciamo i periti.

Presidente: (fuori microfono) I quali vengono sentiti come testi.

Presidente: Buongiorno, buongiorno. Benissimo allora sulle generalità non...

P.M.: Sono ampiamente negli atti.

Presidente: Facciamogli leggere soltanto la formula dei testimoni per favore, ognuno singolarmente. Vuole cortesemente dire il proprio nome prima di tutto.

D.M.: De Marco Salvatore, consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza. Grazie.

Presidente: E' del testimone quella? Prego, vuol dare il suo nome per cortesia?

F.L.: Lotti Franco, consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Prego.

S.C.: Contessini Salvatore Susanna, consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Bene, allora signori vi prego di rispondere alle domande che gli rivolgeranno le parti a cominciare dal Pubblico Ministero, magari, vediamo poi, a secondo...

P.M.: La domanda è una sola la farei innanzitutto al professor De Marco e poi gli altri li vediamo a seguito, risulta dagli atti che loro già conoscono che con ordinanza del GIP i periti furono incaricati di esaminare una scritta numerica che era sul blocco Skizzen nella parte retrostante del blocco, dove vi erano dei numeri, questi numeri erano 4 2 4 e 4,60 – divisi da una barretta. Vi erano poi delle scritture di comparazione, che avevano fornito due testimoni del processo – Lohman e Stellmacher – che dicevano di aver riconosciuto in queste scritte la loro calligrafia e furono loro stesse che fornendo dei saggi calligrafici di scritte fatte nell'epoca in cui risaliva, presumibilmente, il blocco – dissero: se ci sono dei dubbi circa il fatto che sia la nostra calligrafia sarebbe opportuno fare una perizia calligrafica. I periti oggi presenti sono gli autori di quella perizia che ha già in atti confermato quanto le due testi Stellmacher e Lohmann dicessero il vero nel riconoscere quelle scritte come proprie, vorrei che il professor De Marco innanzitutto descrivendo come il collegio è venuto a queste conclusioni, ci spiegasse non solo le conclusioni ma il metodo, anche perché del collegio fa parte il dottor Lotti che ha appunto una competenza

specifica e fu individuato dal GIP, così almeno ho capito, come persona che poteva avere un'esperienza particolare nella rilevazione delle immagini o del calco delle scritte. Quindi comincerei col fare la domanda che ho detto al professor De Marco.

D.M.: Ecco allora...

P.M.: Se vogliamo possiamo proiettare le scritte che sono... c'è la foto di quelle... del blocco.

Presidente: Mah, se è necessario.

P.M.: No, per me non è necessario.

Presidente: Queste scritte, poi le conosciamo tutti a memoria.

P.M.: Benissimo, benissimo, volevo...

Presidente: Le abbiamo sotto gli occhi. Se volete, per l'amor di Dio... Sennò francamente...

P.M.: Il P.M. non ne ha bisogno, credo i periti nemmeno, prego Professore.

D.M.: Allora per obiettività di giudizio e considerata che questa era un'ulteriore perizia collegiale, collegialmente abbiamo richiesto se era possibile presentare elaborati separati sia perché la metodologia adottata magari poteva essere diversa, quella della collega Contessini è di un tipo, la mia è di un altro tipo, comunque tutte metodologie attendibili. Il dottor Lotti invece si occupava esclusivamente di rilevamento strumentale per fissare esattamente situazioni relative ai punti di partenza o di avvio delle conformazioni eccetera, per cui abbiamo appunto la possibilità di presentare elaborati distinti. Tengo anche a precisare che tra la collega Contessini e il sottoscritto non è intervenuto mai, neanche telefonicamente, un discorso di "io sono arrivato a questa diagnosi" ma il tutto è stato valutato al momento in cui entrambi avevamo formulato una nostra diagnosi. Questo per dare la possibilità alla Corte di valutare una valutazione tecnica veramente maggiormente attendibile. Io posso quindi far cenno alla metodologia ispettivo-confrontuale da me adottata, io opero su base grafonomica, metodologia che attualmente è considerata di maggiore attendibilità, questo è stato stabilito anche in convegno di studi per magistrati nel 1981. E, per carità, metodologia che non disattende nulla di quanto può dare l'illuminata le altre metodologie: quella grafonomica e quella grafoscopica e quella psicografica o grafologica; quindi è una metodologia rivolta alla valutazione di caratteristiche generali e di dettaglio, tutte le caratteristiche che si possono enucleare da dizioni in accertamento e da dizioni comparative. È evidente che l'attendibilità di un giudizio è subordinata alla quantità e alla qualità degli elementi che si hanno a disposizione e se è vero che un segno grafico, una firma una scrittura, rappresenta l'uomo e quindi è possibile riconoscere l'individuo è altrettanto vero che in un segno qualunque, steso da qualsiasi persona, non possiamo individuare il riflesso tutto d'uomo come personalità innata e come manifestazione. Nella fattispecie tuttavia ci troviamo di fronte ad una situazione che dal punto di vista

grafoscopico è ottimale in quanto la manoscrittura in verificaione – due gruppi di numeri 4 2 4 e 6.60 – è completamente spontanea, non coartata da procedimenti simulativi o dissimulativi, quindi un prodotto estrinsecato normalmente. Nello stesso tempo abbiamo a disposizione saggi grafici redatti pur con spontaneità da due persone distinte e in parità di termini confrontuali – che cosa voglio dire? – utilizzando una matita e quindi un prodotto grafico ottenuto con un segno di grafite. Sono state esaminate i due gruppi di cifre in accertamento e già da questo esame noi abbiamo potuto enucleare elementi che avvalorano l'ipotesi che i due numeri, i due gruppi di cifre siano riconducibili a due persone distinte. Passando poi alla disamina delle manoscritture, dell'una e dell'altra persona sono scaturite convergenze di tutte le caratteristiche, sia quelle sostanziali, mi riferisco ad esempio agli indici pressori nei vari punti di tracciamento e quindi nelle varie partigrammiche a verso flessivo, estensivo, aduttivo, abduttivo; concordanze di calibro di giacitura reciproca, di spazziatura e di ovviamente indici del curvilineo; poi queste corrispondenze caratteristiche grafiche generali hanno trovato ampia convalida in numerose concordanze riguardanti peculiarità di dettaglio. A questo punto non avendo trovato nessuna caratteristica contraria, in buona sostanza un elemento che potesse costituire sospetto di un'eventuale non identità geografica è ovvio che la conclusione che abbiamo formulato era quella di, esclusivamente di identità geografica e cioè di identità di mano tra la scritta 4 2 4 e la scrittura – leggo per non dire poi... – ecco, e la scrittura di Klenner Lohman Mariane e l'identità geografica tra la scritta 4.60 e la mano di Egteton Stellmacher Annegret Magda. Potrei entrare ma non vorrei essere... appesantire – è vero – con il mio discorso, entrare a evidenziare uno per uno tutti gli elementi che giustificano un giudizio conclusivo nella fattispecie esprimibile in termini di piena certezza.

P.M.: Nessuna domanda, mi sembra che l'elaborato è già a disposizione della Corte, vorrei sentire sul fatto la dottoressa Contessini.

S.C.: Sì, confermo quanto testè asserito dal mio collega professor De Marco, in effetti appunto, abbiamo proceduto ad operazioni peritali contestualmente ovviamente perché era a disposizione, appunto, tutto il materiale scritturale oggetto di indagine quindi sia, appunto, le scritturazioni da oggetto di accertamento, sia i saggi grafici e i reperti comparativi. Quindi abbiamo poi proceduto singolarmente a quelli che erano gli ulteriori accertamenti sulla scorta di quelle che sono le tecniche da ciascuno di noi adottate. Il mio metodo è un metodo che si basa su basi grafologiche e grafonomiche, quindi su quelle che possono essere anche la gestualità, l'interpretazione della gestualità, oltre appunto a quelli che sono dei dati prettamente tecnici relativi a dei requisiti che sono facilmente valutabili da un'attenta e rigorosa osservazione dei tracciamento di stessi. Quindi attraverso un esame condotto partitamente e sulle scritturazioni in verifica e su... quindi quelle

apparenti sul block-notes e sulle scritturazioni autografe si è poi proceduto a un esame confrontuale in modo tale da evidenziare se sussistessero o meno delle eventuali analogie o meno. Quindi ulteriore accertamento è stato condotto tra le due cifre che erano oggetto di verifica per appurare se ci fossero tra le stesse omogeneità, analogie o discrepanze che potessero condurre a una tesi di eterogenesi compilativa. Quindi analizzate appunto tutte queste scritturazioni si è... sono giunta ad un giudizio, anche nel mio caso, di assoluta certezza che le due cifre comparenti sul block-notes in sequestro sono di appartenenza a due mani ben distinte tra loro e la cifra 4 2 4 è risultata appartenente alla gestualità grafica di Klenner Lohman Mariane, mentre la cifra 4.60 è risultata sicuramente riconducibile alla gestualità grafica di Etgeton Stellmacher Annegret Magda. Ovviamente, ecco, volevo semplicemente precisare questo signor Pubblico Ministero, che appunto oltre a quello che è stata la relazione descrittiva e deduttiva sono state anche poste incollazione delle riproduzioni riproduzioni fotografiche perché venisse agevolato anche un riscontro da parte di chi ci avesse onorato della lettura.

P.M.: Grazie, sentiamo il dottor Lotti sulla parte un po' diversa da lui curata.

F.L.: Sì, il mio compito è stato essenzialmente quello di fornire un ulteriore supporto grafico informativo ad uso dei periti grafologi, io sono un esperto di elaborazione di immagini, non un esperto di grafologia, questo mio contributo a consistito soprattutto nel mettere a disposizione del resto del collegio peritale una serie di rilevamenti effettuati con tecniche di tipo spettro-fotometrico e con tecniche di tipo computerizzato perché, com'è noto, le scritte erano state tracciate a matita sopra il retro di un blocco e quindi su un supporto di cartoncino grigio con pochissimo contrasto, più forse c'era stata anche un po' di usura, per cui l'evidenza delle cifre poteva offrire qualche dubbio che è stato fugato con l'aggiunta del materiale documento attivo che ho messo a disposizione del collegio.

P.M.: Bene, grazie. Presidente, vorrei aggiungere una cosa che è questa: il professor De Marco, che è un esperto nell'esame di questo tipo di scritte a cui tutti noi riconosciamo la competenza, mi ha fatto presente che avendo avuto a disposizione lui il blocco per questo esame ha notato alcune circostanze che si sente in dovere di riferire alla Corte perché la Corte giudichi se appare necessario o comunque opportuno fare ulteriori esami. Vorrei che fosse il professor De Marco che dice queste cose, che le dicesse alla Corte, che non rimanesse patrimonio conoscitivo del solo P.M.

Presidente: Di che cosa si tratta professore? Dica.

D.M.: Ecco, in fase di inizio delle operazioni peritali, presenti i colleghi, abbiamo in primo luogo sottoposto a visione stereo-microscopica, ultravioletti eccetera, le cifre che figurano nel retro della cartoncino finale ma essendo un reperto e forse per questa mia... questo mio desiderio di esaminare sempre bene tutto per fornire

eventualmente qualsiasi elemento...

Presidente: Questo rientrava nell'ambito...

D.M.: ...che possa servire e mi pare che rientri anche se il quesito era formulato in un determinato modo, fra l'altro, suggerito un po' dalla difesa perché in fase di formulazione del quesito da parte del GIP la difesa mi ha detto: "ma questo reperto qui porta un'annotazione del 1981 mentre il fatto è dell'83!". Io, ricordavo questa affermazione, in fondo poteva essere questo elemento un transfert negativo per il tecnico, perché il tecnico poteva immaginare che quelle cifre non fossero provenienti dalle due persone, in quanto un reperto che non aveva niente a che vedere con l'anno 1981. Questa non è una valutazione, Presidente, che io faccio è semplicemente un desiderio di vedere il perché succedeva questo e allora disponendo il mio studio di alcune strumentazioni e nella fattispecie di illuminazioni con fasci di fibre ottiche eccetera, non dispongo di un E.S.D.A. perché è troppo costoso ma avendo una certa esperienza nel merito, senza volermi dare le arie, insomma, avendo partecipato ad altre indagini di questo tipo presso il Bundes Kriminal Amt ho cercato comunque di visualizzare un qualche cosa che anche i colleghi avevano visto, in buona sostanza delle tracce grafiche invisibili, cioè dei solchi ciechi o solchi pressione o solchi latenti, come si vuol dire, delle tracce grafiche quindi trasferite da un foglio allora sovrastante quello attualmente visibile da tutti contenente la scrittura in biro, trasferite, ripeto, e visualizzanti una determinata scrittura. Con i colleghi però abbiamo detto: – E' inutile che noi presentiamo un elaborato in tal senso perché ovviamente a noi compete di rispondere al quesito che è stato posto dal magistrato – e allora io mi assumo la responsabilità di questo, io ho fatto alcuni rilevamenti fotografici luci radenti e ho ottenuto alcune dizioni manoscritte. Queste dizioni manoscritte porterebbero all'ipotesi, ripeto, ipotesi – perché solo un E.S.D.A. fatto molto bene, con una strumentazione idonea ci può dare un risultato attendibile – ma l'ipotesi è, da quello che ho rilevato e in parte documentato, che ci siano scritte in italiano e scritte in tedesco. Pertanto io lascio alla Corte l'eventualità, se crede opportuno, di approfondire questa indagine...

A.B.: E' già stata approfondita, forse non lo sa il signor Consigli... il signor perito, è stata approfondita proprio dal Pubblico Ministero perché è stata fatta un esame E.S.D.A. su questo blocco, il Pubblico Ministero lo conosce, non so se lo conosce il tribunale; è stato approfondito addirittura anche per verificare se una doppia vu potesse appartenere a quel signore che è morto ed è stato del tutto negativo, è vero signor Pubblico Ministero?

P.M.: Non è proprio così, la realtà è questa: che è stato fatto un esame, è negli atti, ne parlerà diffusamente il consulente tecnico del P.M. quando sarà chiamato. Il professore, da quello che ha detto a me, faceva presente che sulle scritte in tedesco

c'è un laboratorio molto più attrezzato del nostro ha Wiesbaden il quale potrebbe fugare tutti quei dubbi che sono rimasti in questo tipo di indagine sul fatto che ci siano scritte in tedesco. Mentre è pacifico, è provato e lo proverà il consulente tecnico – perché l'elaborato c'è già – è pacifico che le scritte che il professore ha rilevato, scritte latenti di una precedente scrittura per quello che riguardano le date, sono già state ampiamente documentate in un elaborato del consulente tecnico sul quale il dottor Donato sarà chiamato a testimoniare nei prossimi giorni. Sul fatto della possibilità di fare un'indagine più approfondita, che noi non abbiamo potuto fare, il professore mi ha ripetuto stamattina c'è un laboratorio, diverso dal nostro, quello di Wiesbaden che lui conosce per esperienza, che potrebbe fare quel – se la Corte lo ritiene – quell'accertamento sulle scritte latenti in tedesco che noi non abbiamo provato, per i mezzi che abbiamo, e delle quali c'è solo una traccia nelle carte del dottor Donato. E' provato, sempre con la consulenza tecnica del P.M., che ci siano scritte ripetute, latenti, che hanno lo stesso contenuto delle scritte visibili a biro. Quindi sono due accertamenti diversi uno c'è, è pacifico è stato fatto dal dottor Donato, l'altro c'è ma non è stato potuto approfondire non avendo i mezzi che il professore De Marco stamani ci ha evidenziato. Tutto qua. Gli atti ci sono, i documenti ci sono, il dottor Donato che oggi non è potuto venire sarà sentito quanto prima dal P.M. su questo punto.

A.B.: Ecco chiedo scusa, io mi oppongo a questa sorta di introduzione anomala nel processo di una consulenza tecnica di parte senza che nessuno, né l'imputato, né i difensori ne sapessero nulla, su questo punto. E' una consulenza tecnica abbiamo poi avuto modo di leggere noialtri...

P.M.: E' un 359, regolarmente i atti.

A.B.: ...relativa ad una attività di indagine circa una perizia spettro-grafica, con la quale perizia avrebbe rilevato l'esistenza sottostante di alcuni grafemi, uno dei quali secondo l'accusa, in particolare secondo la Polizia, poteva appartenere ad uno dei morti. Grazie a Dio, per la difesa, questa sorta di comparazione ha dato un esito del tutto negativo e quindi non so che cosa debba ancora venire a dire qualcuno, dato che vi è stato un esito di questo tipo, dato che praticamente questo accertamento è stato effettuato, va bene ai sensi del 359 ma quando noi... credo che già fosse addirittura conclusa l'indagine preliminare. Sono due cose diverse, sono due accertamenti diversi, noi non sapevamo assolutamente nulla. Quindi far venire un consulente tecnico su un accertamento, che fra l'altro per la difesa è positivo però si vorrebbe far insinuare, chiedo scusa signor Presidente se esprimo a voce alta i miei pensieri, anche al consulente d'ufficio che non è stato su questo punto interessato, addirittura che può esistere una compatibilità di una scrittura anomala o di una scrittura che si sarebbe intravista in questi fogli e che potrebbe essere compatibile con una scrittura, con un grafema di uno dei due morti, mi pare...

P.M.: No, no mi sembra che il dottor De marco non abbia detto questo avvocato.

A.B.: Va be', siamo lì!

P.M.: No, scusi, non siamo lì! Il professore ha sempre detto, l'ha detto a me, l'ha detto alla Corte – ci sono delle scritte in tedesco, se volete vanno guardate con gli strumenti idonei –

A.B.: Ci sono già, ci sono... c'è già l'indagine su questo punto ed è negativa. Punto e basta. Sennò se ne deve fare un'altra, la Corte...

P.M.: La Corte può fare quello che crede grazie a Dio.

Presidente: Signori, un attimo di silenzio.

P.M.: Non è vincolata da me o da lei.

Presidente: Professore?

D.M.: Presidente io mi permetterei di aggiungere una nozione tecnica, esclusivamente tecnica. Quando si opera su solchi latenti e cioè su solchi di scrittura vergati su foglio sovrastante, dobbiamo ovviamente tenere presenti questi elementi: Primo. Questa scrittura era sul foglio subito sovrastante? Pppure questa scrittura era su altro foglio, cioè su un terzo foglio che ora non esiste? Perché questo? Perché è evidente che i solchi pressione lasciati direttamente da un foglio a quello successivo sono visibili e si rendono visibili con una normale E.S.D.A. mi perdoni questa... Mentre quelli invisibili eventualmente esistenti sul foglio ancor più lontano sono pressoché invisibili e richiedono da parte della polizia scientifica, io, ripeto, ho l'esperienza solamente quella di Wiesbaden avendo fatto parte del processo Ludwig in sostanza e quindi ho avuto modo di vedere... e non si limitano solo a fare immediatamente un E.S.D.A. ma sottopongono il reperto – come si può dire? – ad una... lo mettono in una specie di frigorifero, in sostanza ecco, non mi è stata data la possibilità di vedere, di scoprire cosa esattamente fanno, non deturpano niente perché non si rovina la natura fisica documentale ma con ogni probabilità potenziano quei solchi che sono troppo leggeri per essere evidenziati da un E.S.D.A.. Ecco quindi la necessità di fare un accertamento è estremamente minuzioso e quindi evidenziare determinate dizioni. Poi se le dizioni sono parzialmente visibili, anche dell'E.S.D.A., difficilmente è possibile operare una disamina grafonomico comparativa e stabilire a chi appartenga quella dizione perché abbiamo solamente una visione parziale dell'elemento e quindi un tracciamento può essere completamente – anche in buona fede – considerato valido invece è errato.

Presidente: Va be' mi sembra che il professore abbia dato questi chiarimenti, le parti ne faranno l'uso che credono.

A.B.: Mi scusi signor pro..allora sulla base di quello che ha detto il professore, posso fargli una domanda su questo punto?

Presidente: Ma certo.

A.B.: Sul piano strettamente tecnico: se una perizia E.S.D.A., così viene detto, scusi la terminologia, effettuata dalla Polizia, da qualcuno, dal Gabinetto di Polizia scientifica, che un esame che deve in qualche modo provare la compatibilità di un grafema rispetto ad un altro, giusto? O no?

D.M.: No, mi perdoni...

A.B.: Allora mi dica.

D.M.: L'E.S.D.A. è un esame che tende semplicemente ad evidenziare su una pellicola trasparente...

A.B.: Sì.

D.M.: ...tutti quei solchi latenti, cioè quelle parti affossate nel foglio...

A.B.: Certamente.

D.M.: E su questa pellicola appaiono le scritte nero su... proprio come se fossero scritte.

A.B.: Oh, esattamente.

Presidente: In negativo.

A.B.: Una volta... grazie, questo volevo sapere come dato di partenza.

D.M.: Come dato di partenza.

A.B.: Dopodichè una volta evidenziata questa scrittura, questo scritto, questo grafema, si può fare una comparazione o no?

D.M.: Ecco, il discorso è questo, tutto è possibile fare, anche una comparazione, solo che il risultato può essere inattendibile per un motivo semplice, perché non è che dal risultato E.S.D.A., e quindi da questa pellicola che noi possiamo ottenere, abbiamo una totalità di tracciati sicuri nel punto di partenza, di avvio eccetera e né il percorso reale...

A.B.: Ohoo...

D.M.: Per cui secondo il mio punto di vista è inidoneo il reperto E.S.D.A., non il documento, il reperto E.S.D.A., per indicare sicuramente una paternità di quella dizione però sicuramente ci sarà la possibilità di vedere se una dizione è scritta in italiano oppure oppure se è scritta in...

A.B.: Ohooo... Ammettiamo che sia scritta in tedesco, pur essendo inidoneo, va bene?

D.M.: Sì.

A.B.: Però si può fare una sorta di comparazione a vista? Chiedo scusa per la terminologia, cioè magari poi con un'indagine più approfondita, con una tecnica più... non so...

D.M.: Lei avvocato parla di esame comparativo?

A.B.: Comparativo, esattamente.

D.M.: Certo, ripeto, si può fare un esame comparativo ma...

A.B.: Allora si può fare!

D.M.: ...non è molto attendibile il risultato.

A.B.: Certo, non è molto attendibile, ecco scusi, però se per esempio questo esame comparativo di primo oggetto – scusi la terminologia assolutamente non ortodossa – è un esame che da una soluzione del tutto negativa è da escludere ormai no? Cioè se dice questo non può appartenere, questa “W” non può essere di questo signore perché

D.M.: Bah, se si riferisce ad una “W”, che io conosco avvocato, le posso assicurare...

A.B.: Ma io glielo dico io che è o una “W” o una “S”.

D.M.: Ma se si riferisce ad un singolo elemento isolato e in più fra l’altro prodotto E.S.D.A. se è difficile già una dizione sapere chi l’ha scritta, in buona sostanza, trovare degli elementi incoercibili che individuano quella personalità, si figuri se in un segno qualunque, cioè su una “W”, c’è la possibilità di dire: “ appartiene al tale individuo”.

A.B.: Ecco, addirittura la “W”, le chiedo scusa, no, no, io non vorrei che lei vada avanti, vorrei che mi spiegasse... perché io sono un po’ tardo nel ragionare, mi perdoni, se la “W” che sarebbe stata trovata... la “W”, un’altra “W”, un’altra “M” eccetera, sarebbero state evidenziate da questa attività di recupero del grafema, diciamo così, e una volta evidenziato proprio fisicamente, nel senso visivamente, questo grafema, e si fa una comparazione, giusto?

D.M.: Sì.

A.B.: ...con il grafema che noi conosciamo, cioè noi sappiamo che questo grafema appartiene a Rosario Bevacqua, giusto? Va bene? Anche se non ci ha “W”, se da comparazione del grafema evidenziato dal sistema E.S.D.A. e quell’altro grafema viene subito *ictu oculi*, come prima diceva, evidenziato che l’uno non può appartenere all’altro allora?

D.M.: Vede avvocato, l’apparenza della perfetta identità come l’apparenza della perfetta diversità nelle scritture è ingannevole.

A.B.: E’ ingannevole.

D.M.: Perché attesa da insufficienza repertuale, che in quel caso avremmo, noi potremmo – è vero – azzeccare la verità può cadere in errore con la stessa probabilità che si ha quando si alza...

A.B.: Ohooo, io questo volevo, “azzeccare la verità”. Quindi praticamente questo metodo è assolutamente inidoneo a trovare la verità?

D.M.: Io infatti ho parlato...

A.B.: Grazie, solo questo volevo capire. Grazie.

D.M.: E solo questo io intendevo dire.

A.B.: Grazie per l’“azzecca” grazie.

A.P.: Posso chiedere al professore se è stato accertato il numero delle pagine che quel blocco normalmente a quando è completo, rispetto a quelle trovate nel

reperto?

D.M.: No signore. No avvocato. No perché non avevamo un reperto nuovo in comparazione per poter dire “questo aveva tot pagine” però, di sicuro, essendoci dei solchi latenti possiamo dire che un'altra pagina perlomeno c'era, che questa sia poi...

A.P.: Sì, sì, ho capito perfettamente, lei anche ha capito che se si conoscesse il numero delle pagine originarie si saprebbe se è stata tolta una, due, tre, quattro pagine e quindi sarebbe importante accertarlo.

P.M.: Lo dirà la Polizia giudiziaria.

A.P.: Certo.

P.M.: Non ha altre domande il P.M., ovviamente.

Presidente: Avvocato Fioravanti, prego.

A.F.: Io non so chi mi possa rispondere, comunque ho le conclusioni di tutti e tre i periti qui, sottomano, ma alle mie domande sono più terra, terra, più semplice. Cioè, se avete avuto sottomano le due precedenti perizie, o meglio l'unica perizia dell'avvocato Altamura e le conclusioni disgiunte dell'avvocato Altamura e Calleri prima di iniziare la vostra e durante lo svolgimento della vostra perizia.

D.M.: No, noi conoscevamo o comunque intuivamo quale poteva essere il risultato della perizia collegiale precedente in quanto nell'ordinanza di nomina veniva specificato il motivo per questo rinnovo e quindi per l'esistenza di un'ordinanza dell'ammissione dell'incidente probatorio e questo è in atti e il tribunale lo può esaminare. La nostra indipendenza di giudizio anzi è stata in questo senso favorita dalla sconoscenza, non solo della consulenza d'ufficio precedente, della perizia d'ufficio precedente, ma anche di quelle di parte. Solo alla fine ovviamente abbiamo avuto modo di sapere anche i risultati...

A.F.: Che in pratica erano alquanto discordanti dalle vostre, le conclusioni dell'avvocato Altamura e dell'avvocato Calleri – e poi ce le spiegheranno loro perché sono chiamati a testimoniare -. Ecco, io volevo sapere un'altra cosa professore, iniziando le scritture di comparazione, quando vi sono stati affidati gli incarichi vi sono state date, consegnate, delle scritture originali dell'epoca in cui vennero vergate? Oppure vi sono state date delle scritture attuali, che in base alla rogatoria avvenuta nel '92, erano quelle di circa 10/11 anni dopo, come età, delle due esaminate?

D.M.: Guardi, per quanto riguarda la manoscrittura comparativa della Klenner Lohman Mariane avevamo un unico saggio formato da due fogli separati, ma un unico saggio che era quello che è stato acquisito dalla rogatoria, mi pare, che hanno fatto in Germania. Per quanto riguardava invece la manoscrittura autografa di Stellmacher Annegrette Magda avevamo oltre al saggio acquisito sempre alla stessa data del precedente, cioè mi pare 22.6.92 come vedo qui nella fotocopia, avevamo

anche scritte del 1979 autografe di Stellmacher, ripeto, e dell'81/'82, comunque sono in atti. Evidentemente, sì come prima ho parlato, ho accennato ad una parità di termini conflittuali che per noi consulenti è molto importante, cioè se si scrive con una biro è opportuno che sia stata... fatto scrivere di saggio con una biro... se si dispone di un reperto a matita è meglio farlo scrivere a matita e così via, fosse un pennarello, un pennarello... Se per modo di dire dovessimo valutare la riferibilità di un murales, di una scrittura murales, cosa difficilissima, ma il saggio dovrebbe essere acquisito con la stessa... cioè facendo scrivere l'indagato, l'indiziato con un pennarello, quindi in piedi, eccetera... questo per realizzare condizioni prossime. Pertanto i saggi di epoca precedente o comunque scritte di epoca precedente riconducibili alla mano della Stellmacher, pur importanti perché non hanno fatto altro che confermare che gli elementi che abbiamo trovato anche nella manoscrittura comparativa erano perfettamente coerenti, tuttavia avevano meno valore, dal punto di vista tecnico, rispetto agli saggi redatti con una matita. Questo solo per una precisazione, insomma, però c'è una conferma nelle stesse identiche...

A.F.: Ecco e la sicurezza con cui avete concluso, almeno i due periti – la dottoressa Contessini e lei – la sicurezza con cui avete concluso, contrariamente alla probabilità di un perito precedente e alla certezza della non uguaglianza o non similitudine della precedente perizia, qual è stato? Cioè il fondamento di questa vostra sicurezza?

D.M.: Vede avvocato, se noi avessimo avuto a disposizione la perizia precedente e avessimo dovuto fare una disamina dell'elaborato peritale e aver quindi rilevato eventuali elementi che magari potevano non essere condivisi, noi potremmo fare una determinata discussione, un ragionamento evidenziante determinati caratteri di non convergenza dal punto di vista tecnico a prescindere dal fatto che non lo so se sia capitato ma ciò che mi ha messo in crisi, l'ho detto prima, dopo aver fatto la mia indagine, è che su quel documento, com'è stato detto dall'avvocato in udienza, c'è una scritta addirittura del 1981, il fatto risale all'83... cioè, questo scrupolo, anche, di riguardare il tutto per... pertanto, avvocato, l'attendibilità del nostro giudizio deriva, in primo luogo, dal fatto che le scritte sono spontanee, parlo dell'una e dell'altra persona perché siamo nelle stesse identiche condizioni...

A.F.: Epoche diverse...

A.B.: Anche quelle del Pacciani sono spontanee...

A.F.: Epoche diverse...

A.B.: Anche le scritte scritte nell'81?

D.M.: Non sono ancora stato interrogato, se lo vuole io esprimo il mio giudizio anche in ordine...

A.B.: Anche in ordine dell'altra persona... scusi, scusi...

Presidente: Scusate, no, no, no.

D.M.: Della Stellmacher e della Lohman

A.B.: Ah ecco, no!

Presidente: Noi parliamo di quelle scritture per le quali è stato affidato l'incarico.

D.M.: Sì, sì quelle, per carità! Per carità. Io non vorrei, ripeto, per tornare... non conosco la consulenza dei colleghi che hanno preceduto la nostra, insomma, però io dico, a volte i più grossi errori nelle perizie calligrafiche derivano dal fatto che agli periti vengono forniti elementi che vanno al di là della questione grafica e spesso conducono, pur in buona fede, a aprioristicamente accettare una diagnosi. Io non so se sia capitato questo, né mi permetto, però se l'avvocato mi fa una domanda del genere l'unica possibilità che ho è quella... non ho materialmente la possibilità di esaminare l'elaborato e di discutere i vari punti, certo è che attraverso la nostra indagine, separatamente, abbiamo trovato tali convergenze, e sono state documentate, noi siamo subito immediatamente qui per visualizzarle se le persone credono, insomma, talmente tali e tante, quindi ci sono condizioni quantitative e qualitative ma soprattutto c'è un'altra condizione che è estremamente importante nella valutazione ed è quella che non esiste nessun elemento contrario. Cioè se ci fosse un elemento contrario che può destare dubbio, perplessità e prudenza, fare affermazioni di possibilità o di probabilità elevata. Nella mia relazione – e ho visto stranamente, dico stranamente perché le relazioni ce le siamo passate al momento, in presenza del dottor Lotti – ho citato una parte di un intervento del dottor Tullio De Rose, ottimo collega, meraviglioso collega, un intervento che si trova in un supplemento della rivista del Consiglio Superiore della magistratura e ho fatto cenno a questo nella perizia, sì Presidente, *“il giudizio conclusivo della perizia deve scaturire dalle valutazioni, descrizioni, comparazioni fatte che in sostanza ne costituiscono la motivazione logica e tecnica. Il giudizio è di certezza solo se le corrispondenze grafo-dinamiche generali e di dettaglio sono tante”* condizione quantitativa *“e tali”* condizioni qualitative *“da consentire un'indiscutibile risposta di assoluta certezza”*. Non mi dilungo a leggere il resto ma in sostanza il resto dice: in tutti gli altri casi il perito coscienzioso deve fornire...

Presidente: Era un'incontro di studi, era un incontro di studi.

D.M.: Incontro di studi signore.

A.F.: Ecco professore io volevo chiedere ancora un'altra cosa, se e nella sua perizia se ne parla a pagina 65 e a pagina 66, sono le due pagine conclusive, si parla di *“indici di identità gestuale”* e *“giudizio di identità geografica”*, ecco questi due elementi...

D.M.: Vado alle pagine 65 e 66.

A.F.: Pagina 65 e 66, pagina 65 penultimo capoverso finale...

D.M.: Sì.

A.F.: *“Meccanismi di tracciamento”*, *“Indici di identità gestuale”*;

D.M.: Di identità gestuale, sì.

A.F.: E pagina 66, primo capoverso fine: *“Giudizio di identità genografica”*, sono due espressioni che vanno di pari passo con quella certezza che voi avete rilevato conclusivamente oppure ci può essere un indice di identità genografica che è insita nella scrittura – mi limito a fare questo giudizio proprio ignorantemente – mentre l’identità gestuale non è insita nella scrittura ma nella persona? Da quanto posso rilevare, però questo giudizio non lo voglio dare, è lei che mi dovrebbe dire se sono... in questo esame – perché noi esaminiamo una scrittura con altre scritture di comparazione – se questo esame da lei fatto fa rilevare che i due caratteri, gestuale e genografica, sono uniti nella certezza delle conclusioni, sempre. Perché lo capisco nella Stellmacker, non lo capisco nella Lohmann. Perché per la Stellmacker sono state esaminate scritture, comparate, dell’epoca dei fatti o prima, mentre per la Lohmann no. Ecco, non capivo questa conclusione generica per tutte e due le persone.

D.M.: Bene, allora gli indici, come lei ovviamente rileva, di identità gestuale non sono altro che peculiarità di identificazione dinamo grafica, in buona sostanza sono tracciamenti personali che consentono di identificare una mano scrivente ma sono anche elementi – nella loro sommatoria evidentemente, perché ogni elemento unico isolato potrebbe essere indiziario per... di gestualità per due mani differenti, ecco, se lo vogliamo dire – ma vede, noi dobbiamo avere la convergenza di tutti questi meccanismi personali, due persone, in buona sostanza, possono avere il naso aquilino, le orecchie piccole, la bocca con le labbra strette ma un particolare solo è diverso: occhi neri in una ed occhi azzurri nell’altro, ebbene, nessuno può dire che si tratti della stessa persona, o forse solo chi osserva, tutto tranne gli occhi, cioè l’elemento che conduce ad un giudizio opposto. Nella scrittura questi indici di identità gestuale sono tutti quei meccanismi di tracciamento che personalizzano, per quanto attiene ovviamente le dizioni in accertamento, la personalità scrittoria di una e dell’altra mano scrivente a cui, ovviamente, alle quali appartengono le due dizioni in verifica. Dire identità gestuale e motivare il giudizio di identità genografica, cioè di identità di origine grafica di quell’elemento è la stessa identica cosa, tanto è vero che noi poi nella valutazione riassumiamo il tutto dicendo che la dizione numerica tot – tot – tot appartiene senza ombra di dubbio alla mano di... quindi proprio lo diciamo chiaramente, però come tecnici utilizziamo anche queste espressioni cioè identità genografica, unicità genografica, unicità di mano, identità segnica o altro.

A.F.: lo vorrei una risposta dalla dottoressa o professoressa Contessini. Ecco, era sul punto, forse è temeraria questa domanda professoressa, sul terzo punto già trattato insieme all’avvocato mio collega, avvocato Bevacqua, le tracce grafiche invisibili. L’ipotesi nell’album, in quella pagina, c’erano delle scritte, o nella pagina precedente, delle scritte in italiano: *“Ho acquistato uno sportello del gas... 5 luglio*

81 dal signor Brugi... pagato lire 18.000..." ecco, vi è venuta in mente a voi di esaminare anche quella scrittura? Perché voi avete esaminato dai segni quasi invisibili, o meglio senza che il GIP ve lo chiedesse, ve lo mettesse nei quesiti, voi avete tentato un esame di quei ricalchi – li chiamo così, è impropria la parola – avete tentato di esaminare, sarebbe una perizia merceologica, chimica penso, sull'inchiostro, sulla scrittura, sull'anzianità di quella scrittura, ma di dare un giudizio anche mentale che gli è rimasto fuori del foglio, vi è rimasto sulla penna?

S.C.: Beh, dunque avvocato ovviamente quando ci viene affidato un incarico che abbiamo a disposizione un reperto, per fortuna in originale, è evidente che fa parte del nostro compito di periti, proprio tenuti quindi rigorosamente a compiere un'indagine che possa mettere in luce tutto quanto è evidenziabile attraverso il reperto stesso, di analizzare effettivamente tutto ciò che comporta e appare nell'ambito di questo reperto. Quindi chiaramente sono state osservate appunto attraverso la strumentazione di ingrandimento, attraverso anche un'osservazione diretta, attraverso l'utilizzazione di luce radente anche queste pagine del block-notes, il quesito però era molto specifico, il quesito non lasciava ombra di dubbio su quale dovesse essere comunque la nostra risposta, negativa o positiva che potesse poi risultare, quindi noi eravamo tenuti a rispondere solo ed esclusivamente appunto a quello che era stata la domanda, il quesito hanno posto, però è evidente che noi abbiamo avuto a disposizione questo reperto e quindi lo abbiamo analizzato con tutti i scrupoli del caso.

A.F.: Sì lo so ma neanche l'altro quesito vi era stato posto, cioè quello di analizzare...

S.C.: Noi infatti... non è stato riportato nell'ambito delle nostre narrative nessun elemento in relazione a questo perché esulava ma dato che appunto sono elementi che un perito grafico che si mette ad analizzare, – ad ispezionare con la rigorosità, appunto, richiesta dal caso – un determinato reperto, nel caso specifico il block notes – peraltro abbiamo analizzato con lo stesso scrupolo anche gli altri reperti comparativi, perché comunque se ci fossero stati degli elementi da osservare li avremo comunque osservati ed eventualmente se c'erano osservazioni da muovere in un secondo tempo si potevano comunque evidenziare – quindi è chiaro che avendo in mano questo originale era nostro dovere analizzarlo con grande scrupolo.

A.F.: Ecco, non è l'oggetto della vostra perizia ma lo stato di questo blocco, quando lo avete avuto in mano, l'originale, come era? Ammuffito? Sgualcito?

S.C.: No, non si presentava né ammuffito, né sgualcito, né con macchie evidenti, né appunto con segni di, non so, stropicciamento, cose di questo tipo, quindi apparentemente, diciamo così, tra virgolette in buono stato.

A.F.: Io lo vorrei chiedere al professor Marchi, se non erro...

S.C.: Professor Lotti.

A.F.: Lotti, scusi, al professor Lotti, perché deve aver esaminato queste pagine...

F.L.: Certo.

A.F.: Ecco, c'erano macchie in queste pagine? Macchie di varia natura.

F.L.: La domanda me la pongo in questo momento, perché sì ricordo di aver osservato il blocco, ovviamente con l'attenzione e lo scrupolo posto nella parte posteriore, cioè nel cartoncino...

A.F.: nell'ultimo... cartoncino...

F.L.: Quello che era oggetto di quesito, il blocco appariva in condizioni... insomma appariva un blocco vecchio, diciamo, maneggiato non malridotto, ecco, è difficile ora operare dei giudizi qualitativi e quantitativi, direi, c'era forse qualche traccia di umidità ma non a forma di macchia o di muffa; credo di ricordare, sì ricordo che è costituito da fogli staccabili, una volta staccati i quali resta una specie di, diciamo così, di matrice nella parte superiore. Non ho controllato a che punto di ordine di pagine si trovasse quella che appare la prima dopo la copertina, sicuramente non era la prima del blocco, ricordo... ma comunque può essere esaminato e confermato quindi non occorre andare per ipotesi o per ricordi, si può vedere qual'è l'ordine dei fogli e per quanto riguarda le matrici rimaste in piedi, nessuno può dire se sono state tolte le matrici, cioè anche le strisciole che di solito rimangono dopo lo strappo. Ho il dubbio, però è solo un dubbio, non so se è il caso di dirlo che in una qualche parte della copertina ci sia scritto il numero totale di fogli in originale...

P.M.: Mi sembra proprio di sì.

F.L.: Mi sembra 34, se non sbaglio, 31... una cifra del genere. Quindi quelle obiezioni fatte prima potrebbero avere una risposta da un esame semplicissimo e diretto.

P.M.: C'è scritto quanti fogli sono: 50.

F.L.: Ecco 50, allora mi sbagliavo.

P.M.: Sulla copertina del blocco.

F.L.: E' scritto sulla copertina, almeno in originale erano 50. Quindi si può controllare se nella matrice ci sono ancora 50 fogli, in tal caso è possibile riconoscere l'ordine...

Presidente: Comunque il blocco è a vostra disposizione... se lo volete vedere...

A.F.: L'abbiamo visto più volte.

A.F.: Io ho finito, io ho finito.

A.B.: Signor Presidente io mi pongo un quesito e lo pongo anche al signor Pubblico Ministero, si tratta di questo: la relazione tecnica che io ho in atti, è quella del signor Pubblico Ministero, è relativa all'accertamento di questi grafemi, cioè della compatibilità di questi numeri – trovati questi a matita – sullo schizzo, con queste persone... con le persone che le avrebbero eventualmente fatte. Questa relazione però va un po' oltre perché addirittura fa un'indagine E.S.D.A. ed allora il problema è questo: io pensavo che oggi ci fosse anche il consulente tecnico del P.M. il quale avrebbe dovuto eventualmente dire la sua, o le sue cose, in ordine sia all'accertamento peritale, sia eventualmente...

P.M.: Lo giudicherà il P.M. se è opportuno o meno.

A.B.: Scusi, ancora non ho finito...

Presidente: Comunque, prego.

A.B.: Ho finito? Eh? E quindi in ordine anche a questo accertamento E.S.D.A.. Che cosa succede se i signori periti se ne vanno e mi viene il dottor Donato? Il dottor Donato mi discuterà di un qualche cosa che i signori periti non hanno neppure...

P.M.: Avuto come incarico.

A.B.: Avuto come incarico. Ne hanno accennato oggi a loro e quindi io mi oppongo comunque a sentire il consulente tecnico, oggi non è avvenuto, fatti suoi. Non può essere sentito.

P.M.: Come no!

A.B.: Io lo dico subito, mi oppongo a che venga sentito...

P.M.: Si opponga.

A.B.: Io mi oppongo poi lei fa quello che crede...

P.M.: Non vedo come un consulente tecnico...

A.B.: Perché il consulente tecnico avrebbe dovuto essere presente oggi.

P.M.: Il consulente tecnico, bisogna vedere il P.M. su cosa lo vuole sentire, se non lo vuole sentire su quelli che sono l'oggetto della consulenza dei periti non vedo come dovevano essere presenti a domande diverse che io vorrò, se potrò, se riterrò e se la Corte li autorizzerà, fare al consulente tecnico. Io queste domande che abbiamo fatto ai periti nominati dal GIP ovviamente al consulente tecnico non glielo faccio perché è ovvio che concordo, quindi non vedo come io debba portare il consulente tecnico del P.M. su fatti che sono oggetto di perizia sulla quale io non ho niente da far dire al consulente tecnico.

A.B.: No ma siccome la perizia si è allargata – fra virgolette -...

P.M.: Lo abbiamo appreso.

A.B.: Lo abbiamo appreso ora e lei vorrebbe, almeno da quel che ho capito...

P.M.: No, no io non voglio nulla.

A.B.: Lei farà venire il consulente tecnico, ha detto prima, il quale discuterà...

Presidente: La perizia non si è affatto allargata, la perizia è quello che è e tale resta. Ci sono delle linee di indagine che, se riterrete di prospettare alla Corte, potete però in ipotesi di fare oggetto di... ma in ipotesi...

P.M.: E' questo!

Presidente: Un altro accertamento peritale.

P.M.: Questo era il motivo per cui il P.M. ha ritenuto opportuno che il professor De Marco, avendo detto delle cose al solo P.M., lo dicesse pubblicamente perché se la Corte, o le altre parti, ritengono... il professor De Marco ci ha detto un tipo di indagine diversa, che non è stata ancora fatta perché ce l'hanno solo a Wiesbaden si può fare... Tutte le parti hanno tutti...

Presidente: Questo è tutto da vedere!

A.B.: Certo Presidente! Ora, siccome il signor Pubblico Ministero ha introdotto questo discorso, anzi lo ha introdotto il perito d'ufficio...

P.M.: Menomale.

A.B.: Ma il Pubblico Ministero si riservava poi insistere su questo punto, almeno così ho capito io, forse sbaglio, sbaglio sempre, sulla relazione tecnica in tema di accertamenti gravi...

Presidente: Lei sbaglia raramente avvocato.

A.B.: No, no sbaglio, io ho un po' di naso, lungo, quasi alla Cirano De Bergerac, non come quello ma insomma...

Presidente (fuori microfono): Figuriamoci io...

A.B.: Ecco Presidente, però io volevo domandare, dato che il signor perito d'ufficio, il professore ha accennato a questo sistema, se – io gli vorrei mostrare – se questo è il sistema normale, è una fotografia...

A.B.: (fuori microfono): ...

D.M.: Questa è una fotografia...

Presidente: A luce radente.

D.M.: A luce radente.

Presidente: A luce radente.

A.B.: E quindi è di questo sistema?

Presidente: No, l'E.S.D.A. è un'altra cosa.

P.M.: E' un'altra cosa l'E.S.D.A.

D.M.: ...polizia inglese, polizia scientifica inglese che avviene in questo modo: il procedimento, se la Corte ha una cortesia...

Presidente: Si ce lo racc... no... in due parole ci fa comodo anche noi saperlo.

D.M.: C'è una specie di scatola sulla quale viene appoggiato il reperto e si suppone anche avere dei solchi ciechi, questa scatola nella parte della superficie... nella parte della superficie esterna a un determinato tipo di elettricità – non so se negativo o positivo, comunque elettrostatica, quindi... facciamo conto che sia positivo – viene impressa quasi sottovuoto spinto, mi spiego? Cioè verso la superficie della tavoletta, su questo foglio viene adagiato con un rullo un sottile foglietto, sembra di plastica o cosa simile, sottilissimo il quale pure si adagia per contatto e viene spinto verso il basso, mi spiego? Dopodiché questo foglietto viene caricato con uno strumento esterno – non so quanti volt ma notevoli perché c'è il segno della morte sopra quindi è anche pericoloso l'uso, ecco bisogna stare molto attenti – viene caricato di un valore ovviamente opposto, un negativo o positivo a seconda... questo non lo posso precisare adesso, anche perché sono molto gelosi nello spiegare questa metodologia, forse come se avessero loro solamente...

Presidente: Certo.

D.M.: E su questo poi viene cosparsa una polvere... tipo la polvere che si usa nelle fotocopiatrici, un toner, penso che sia un toner... E' una polvere sottilissima che ha una determinata carica elettrica che va a depositarsi per attrazione, diciamo, solamente nei punti che sono più vicini alla tavoletta dov'è adagiato questo elemento. Ovviamente noi ricaviamo una traccia nera...

Presidente: Riempie quei solchi...

D.M.: Dopodiché fatto questo adagiano nuovamente su questo velo di plastica sottile una specie di piano vetroso, viene incollato, levato il tutto e il reperto rimane inalterato. Se, se mi si consente questa precisazione – perché è successa allora e io posso dire alla Corte – se il reperto è il terzo o il quarto foglio, attenzione bene, rispetto a quello in cui la persona ha scritto ovviamente il segno, solco latente prodotto, è debolissimo, ecco perché mi diceva il capo della polizia scientifica francese, loro lo lasciano per un tot ore in un ambiente che penso sia umido, tutto qua, non lo so, era una specie di frigorifero, lo lasciano lì per ore... eccetera. Dopodiché effettuano il rilevamento, se non è sufficiente questo mettono il foglio, lo adagiano, su una specie di vaschetta contenente un liquido, che penso sia acqua, e sorretto da tanti punti che sporgono esternamente dall'acqua per cui il reperto rimane sempre e comunque fisicamente integro, in sostanza. Quindi questa visualizzazione è di questo tipo, quella che lei mi ha fatto vedere avvocato invece è la visualizzazione che si ottiene con luci radenti, tecnica che esisteva prima dell'E.S.D.A.

F.L.: Ci è stata mostrata una doppia foto, direi che questo...

D.M.: L'altra non so che cosa sia, se l'altra è una ricostruzione a mano libera della figura oppure se...

P.M.: E' stato fatto con la luce radente, per questo io spiegavo all'inizio che si può fare con una tecnica che è quella che ha spiegato il professore che noi non abbiamo potuto usare.

D.M.: Queste sono fotografie a luce radente... luce radente... questa qui con ogni probabilità è il rilevamento, penso io, grafico... ecco, io posso far vedere all'avvocato e alla Corte tutti i rilevamenti analoghi a questi.

A.B.: (fuori microfono): ...

Presidente: Va bene, va bene signori quindi...

P.M.: Presidente se mi consente...

Presidente: Abbiamo acquisito notizie sul...

P.M.: Sull'E.S.D.A. e sulle possibilità tecniche, le sanno tutte le parti, ora le sa anche la Corte.

Presidente: Bene.

P.M.: Io volevo fare l'ultima domanda, se mi consentono, ed è questa...

Presidente: Prego.

P.M.: I periti ci hanno detto di aver esaminato il blocco nella sua interezza e ci hanno spiegato, mi sembra il professor De Marco con molta chiarezza, come uno degli elementi che è rimasto loro impresso per lo svolgimento del lavoro è che le due cifre scritte dalle due persone identificate nell'ultima pagina hanno una caratteristica: quella della spontaneità. Il professor De Marco ci ha detto anche: – ho guardato anche le scritte interne, nessuno ad oggi mi ha fatto la domanda sulla spontaneità di quelle scritte – gliela faccio oggi io, professore. Ci può dire qualcosa?

D.M.: La scritta che appare visibile a tutti nell'attuale primo foglio del block notes, questa indicazione che parte con quella data – 13 luglio 1981, se non vado errato – ecco, esaminata profondamente, si discuteva anche con la collega grafologa, presenta un andamento quasi, a volte frazionato, cioè non una continuità che di solito si ha nella scrittura. Cioè non un prodotto diretto: – pensiero, azione scrittoria – ma quasi un prodotto indiretto quale può risultare dalla copiatura di un qualche cosa già predisposto. A tal punto che alla fine della dizione “lire 8.000” si chiudono le virgolette. Perché? Per carità, la mia valutazione, Presidente, deve essere ritenuta esclusivamente di possibilità, noi non siamo dei maghi, siamo dei tecnici e quindi è questa impressione... abituato ad esaminare molte scritture... ho fatto 1700 perizie solo nel penale, quindi di scrittura almeno 1700 ne ho esaminate, magari male, per carità, ma ne ho fatte. Per cui si acquista quella sensazione... quella sensazione lì non è non è di una scrittura immediata ma di una scrittura copiata e oltre all'elemento finale della chiusura con virgolette ci sono due “R” leggibili, lo stesso anche senza plateau di “murratura” che vengono addirittura ritoccate, quasi che si rendesse meglio leggibile. Allora siccome il perito grafico è anche chi deve esaminare il contenuto psico-grafico di un movimento, ci si può chiedere per quale motivo senta la necessità di correggere un'annotazione che è fatta – se fatta nel 1981 e non dell'83 – avrebbe avuto un ben poco senso logico. Più di questo però...

P.M.: La stessa cosa si dice anche per “8000” mi sembra, no? Sulla “8”, se vuol guardare...

D.M.: Certo, certo, certo.

P.M.: Bene grazie, non ho altre domande.

A.P.: Ne avrei una...

Presidente: Avvocato Pellegrini.

A.P.: Parlando appunto di queste scritture apparentemente datate '81, per quanto è a loro conoscenza, esistono dei sistemi tecnico-scientifici che consentono di accertare l'anzianità dell'inchiostro? E se questa ricerca ha un margine di errore nell'ordine del mese, dell'anno, del biennio, del quinquennio... in modo da stabilire eventualmente se possa essere riferita all'81 o all'83 o al '79.

D.M.: Puoi farlo tu.

F.L.: A mia conoscenza non esistono tecniche che permettono a distanza così

ravvicinata di avere una discriminazione di stima temporale che possa distinguere l'81 dall'83. Inoltre si tratta di una scrittura a biro, se non vado errato, cioè con un inchiostro organico che mal si presta a datazioni come invece sarebbe stato forse più possibile con inchiostri contenenti materiali ferrosi. Ben inteso, datazioni sarebbero possibili solo con riferimenti di inchiostri contemporanei e a patto che ci siano gli elementi di confronto, quindi io direi che per mia conoscenza non esistono tecniche capaci di discriminare una scrittura a biro dell'81 da una dell'83 letta nel 1984.

A.P.: Grazie.

Presidente: Altre domande?

A.S.F.: Sì Presidente.

Presidente: Avvocato Santoni Franchetti.

A.S.F.: Voi avete guardato questo block notes attentamente, come lo stesso Pubblico Ministero ha detto, avete notato se questo block notes portava delle pagine, delle gore? Segni di deterioramento in parte?

S.C.: Io ho già risposto precedentemente...

Presidente: Avvocato è già stata posta la domanda.

A.S.F.: Forse ero assente, comunque andavo poi a quelle consequenziali.

Presidente: Forse lei era assente, forse era solo distratto...

A.S.F.: Mi ero alzato un momento.

Presidente: E' stata ripetutamente fatta questa domanda, date le risposte, per cui non la ammetto.

A.S.F.: Io volevo sapere, non so se ho chiesto anche questo, se è stato parlato, se si può capire quali sostanze hanno deteriorato questo block notes. E' stato chiesto anche questo?

P.M.: Non è deteriorato.

Presidente: Hanno detto che non è deteriorato.

A.S.F.: Non è deteriorato.

Presidente: Sostanzialmente.

A.S.F.: Perfetto. Allora volevo sapere questo, se le scritte sul retro sono facilmente o in che misura deteriorabili. Che cosa voglio dire? Si sostiene che questo block notes sia stato all'aperto, ora dico questo: quello che è stato scritto, non so se anche questo è già stato domandato...

Presidente: Domandi, domandi avvocato.

A.S.F.: Ecco, se queste scritte esterne sono facilmente, da agenti atmosferici, quindi sole – o non dico acqua perché questa è troppo evidente – o comunque altre sostanze chimiche a cui possono essere per caso stati avvicinati, se queste sostanze o agenti atmosferici possono facilmente o meno deteriorare le scritte. Ecco la domanda.

S.C.: Deteriorare nel senso di poi non poterle più leggere chiaramente?

A.S.F.: Esattamente, non leggere o addirittura scomparire.

S.C.: O addirittura scomparire.

A.S.F.: Questa è la domanda.

S.C.: Beh diciamo che comunque già una manipolazione fatta per esempio con le dita della mano sudate potrebbero in qualche modo, effettivamente, apportare delle variazioni. Ora nel caso specifico questo tipo di riscontro non c'è perché noi le abbiamo potute comunque evidenziare e poi con l'apporto, tra l'altro della strumentazione messa a disposizione dal collega Lotti, ancora di più visualizzare quelli che sono gli elementi delle profilature grafiche.

A.S.F.: Che non vi siano alterazioni era evidente, anche fra l'altro si vedeva guardandolo ictu oculi, come dice il relatore, ma quello che voglio sapere, quindi sono abbastanza facilmente deteriorabili queste scritture esterne? Non sono scritture, non so, con inchiostri, come tipo biro per cui difficilmente questa scrittura va via?

Presidente: Professor De Marco risponde lei?

D.M.: Sì signore se me ne dà la facoltà. Avvocato, il discorso è questo: non dobbiamo solo vedere quali sono le scritture che eventualmente vengono deteriorate ma l'ubicazione delle...

A.S.F.: Certo.

D.M.: Ora, abbiamo un'indicazione numerica, facciamo conto che questo sia il block notes, qui, in alto. D'accordo? Bene, com'è questa indicazione numerica? È scritta in matita. Di che matita si tratta? Con ogni probabilità è una 2B, cioè a grana piuttosto tenera, grafite tenera. Possiamo fare un esperimento, proviamo a prendere un blocco che abbia una certa consistenza, quindi il peso, e lo buttiamo un po' di volte di qua e di là, sul tavolo, eccetera, magari con qualche parte umida e così via, vedremo che questa scritta sarà facilmente deteriorabile. Se la scritta fosse stata in biro sicuramente sarebbe stata meno deteriorabile. Ora, alla domanda, avvocato, io le rispondo...

A.S.F.: Ha già risposto.

D.M.: ...che quella scritta non è affatto deteriorata.

A.S.F.: Questo è sicuro, non era questa la domanda, ha già risposto comunque alla domanda: se era o meno facilmente deteriorabile, cioè se gli agenti atmosferici, uso, eccetera potevano deteriorare. Era questa la domanda, è evidente che non era deteriorato: si leggeva benissimo, almeno così mi ricordo – questa volta grazie Dio Pubblico Ministero – esattamente. Quindi era molto importante sapere questo grado di deterioramento. A questo punto la difesa, Presidente, visto che nessuno, mi sembra l'abbia sollevato, fa un'istanza affinché – ha detto il perito che si può con strumenti specifici, in Germania mi sembra – fare quest'analisi, questa parte civile

che, ripeto, è per la verità, sapere cosa c'è scritto, se si può ricavare qualche cosa. Avevamo fatto delle istanze inizialmente Presidente, oggi ne abbiamo avuto una riposta – e per caso non l'avevo e mi dispiace – sentita, anche sull'analisi... per sapere se dice la verità o no Pacciani, diciamo le cose come stanno, lui dice di averlo preso in una discarica, benissimo si può sapere se è stato preso in una discarica o meno? Oggi si può sapere qualcosa di ulteriore di questo che è il reperto forse più importante che abbiamo in mano, almeno a mio avviso, ecco quindi vi è questa istanza affinché tutte quelle indagini che si possono fare in maniera più approfondita possibile siano fatte. Perché penso che sia fondamentale.

Presidente: Cioè che cosa vuole? In sostanza... specificamente avvocato le indagini...

A.S.F.: Attraverso il sistema E.S.D.A. questo sistema... che non è soltanto il sistema però, mi è sembrato di capire, da quello che ha detto il perito, che il trattamento precedente a questo tipo di lettura che è importante. Non è tanto importante lo strumento con cui si va a leggere ma il sistema precedente e quindi su questo sistema precedente mi sembra che sia usato soltanto in determinati posti, ha citato una località il perito allora io chiedo...

D.M.: Il Bundes Kriminal Amt di Wiesbaden, nella sezione proprio di manoscrittura e basta, quindi fanno scritture solo sulla mano scrittura in questa sezione.

A.S.F.: Allora io chiedo che questo block notes sia inviato in questa località, in questo istituto di ricerca, di analisi, affinché tutto ciò che si può leggere di non visibile sia letto, sia esaminato, sia scoperto, sia scovato, sia in qualche modo... se si può ricavarne qualche cosa sia ricavabile perché mi sembra che qualsiasi altro tipo di lettura non sia completo, non sia esaustivo, non sia per noi tranquillizzante.

Presidente: Avvocato non è che noi possiamo inviare il blocco laggiù, lei vorrà chiedere semmai una perizia...

A.S.F.: Eh una perizia! Ma se soltanto in questo posto si può fare questo tipo di analisi perché no mandarlo...

Presidente: Possono essere autorizzati...

P.M.: I periti ad andare laggiù.

A.S.F.: Certamente ma l'analisi si farà laggiù. Il block notes dovrà evidentemente essere portato là dove si può fare questo tipo di ricerca.

Presidente: Cosa dicono gli altri interessati? Si tratterebbe quindi di evidenziare con il sistema E.S.D.A. le scritture invisibili, chiamiamole così...

D.M.: Certo, o solchi latenti.

Presidente: Tracce cieche?

D.M.: Solchi ciechi o tracce latenti.

A.P.: Io mi associo alla richiesta di perizia dando specifico incarico ai feriti che saranno a questo scopo nominati di svolgere quelle indagini con le opportune strumentazioni di cui stamattina abbiamo sentito parlare per evidenziare, perché

siano evidenziati tutti quei segni latenti che per definizione, allo stato attuale, evidenti non sono. E quindi su questo punto mi associo alla richiesta del collega Santoni Franchetti. Volevo domandare, conclusivamente per parte mia, ai periti se hanno qualche cosa da aggiungere – mi sembrava che non fosse stato completato – il loro pensiero, le loro osservazioni in relazione a quelle scritte, queste sì evidenti, che appaiono sulle pagine del block notes in ordine alle quali il professor De Marco ha espresso il suo giudizio sulla spontaneità ma forse, mi par di capire che da quello che diceva la dottoressa, i periti nell'esaminarle hanno fatto anche altre osservazioni in proposito e ritengo che sarebbe utile che ce le esponessero.

F.L.: Nessuna osservazione da parte mia in quanto sono perfettamente leggibili, semmai le osservazioni sono di altro tipo, di tipo psicografico.

D.M.: Il contributo che è stato dato è notevole, dal professor Lotti, dal dottor Lotti, perché in effetti qualche traccia grafica di queste scritte, ripeto, spontanee poteva a causa della superficie rugosa di questo reperto – perché è rugosa, abbastanza, alla superficie – essere nonna chiaramente interpretata e quindi noi abbiamo avuto una più chiara collocazione dei punti di partenza, di avvio e quindi di rafforzamenti eccetera anche grazie all'intervento e la visualizzazione...

F.L.: Forse... Tu stai parlando delle cifre sul dietro...

A.P.: No, no si sta parlando della scrittura "13 luglio 81", parlo di quelle, forse non...

D.M.: Mi perdoni, siccome ha parlato di scritte io intendevo per forza quelle.

Presidente: Signori, sentite, scusate, no, no, no, scusate perché...

A.B.: Stiamo uscendo fuori dal seminato, completamente.

Presidente: Esatto, esatto, cioè il seminato è questo: sono i numeri; quelli sul retro dell'album.

A.P.: Mi permetta Presidente...

Presidente: Possiamo, naturalmente, far dire, abbiamo fatto dire che c'è ulteriore materia di indagine se vogliamo ma non possiamo fare una perizia in udienza che non abbiamo ammesso.

A.P.: Ma mi pare che i periti... se si chiamano soltanto per fargli confermare la perizia già fatta è un lavoro abbastanza superfluo.

Presidente: Ma noi stiamo introducendo una nuova indagine peritale, che non abbiamo ancora ammesso.

A.P.: Hanno detto che dovere...

Presidente: Loro ci possono dire che in base a quello che hanno rilevato è possibile rilevare che ci sono tracce latenti, ci sono scritte, ci sono... possono dirci che quella... ma poi basta perché sennò qui dobbiamo allora dire ALT, a questo punto nuovo incarico, se lo chiedete, se la Corte lo ritiene perché poi è tutto da vedere Eh, attenzione!

A.P.: Questo è pacifico.

Presidente: Capito? Sennò qui gli facciamo fare una perizia, se siete tutti d'accordo si può anche far fare subito...

A.P.: La prenessa...

Presidente: Anzi il nuovo codice vorrebbe che questo fosse...

A.B.: Entro 60 giorni.

P.M.: No anche in udienza.

Presidente: Anche in udienza, no, il nuovo codice dice in udienza, se non è possibile...

A.P.: 60 giorni.

Presidente: Allora altolà. Chiariamoci.

A.P.: Dal momento che questo esame, evidentemente, l'hanno fatto, che hanno ritenuto loro dovere allargare il campo di indagine a tutto quello che il blocco poteva dire, queste risposte sono sostanzialmente già pronte, quindi se lo vogliamo far introdurre al livello di domanda – e la mia domanda è ammissibile – si può porre la domanda e avremo la risposta; se lo vogliamo introdurre tecnicamente, processualmente attraverso l'affidamento di un ulteriore incarico al quale stasera, nel pomeriggio possono rispondere, mi par di capire, in questo senso, in ipotesi formulo la richiesta.

Presidente: La linea corretta sarebbe questa avvocato.

A.P.: Perfetto, allora mi allineo alla linea corretta e faccio questa richiesta.

Presidente: Quindi la sua richiesta precisa qual'è?

A.P.: La mia richiesta precisa: attraverso l'esame delle annotazioni, che mi pare siano due se non ricordo male...

A.B.: Sono quattro.

A.P.: Sono quattro, va be' meglio ancora, sono quattro le annotazioni che appaiono sulle varie pagine del bel blocco, quindi non mi riferisco agli numeri che sono sul retro ma alle scritte dove si dice "comprato lo sportello per il gas" eccetera... se sono... la domanda a questo punto... se sono riferibili alla mano di Pacciani Pietro; se sono scritte spontanee; se è possibile individuare qualunque altro riferimento che ci possa indicare l'epoca in cui queste scritte, queste tracce, questi grafemi sono stati tracciati sui fogli del block notes. Queste sono le richieste ed il quesito che sostanzialmente si possa affidare ai periti.

Presidente: Mah, prima, scusate, prima di tutto non chiediamo ai periti, ammesso tutto, cose a cui non possono rispondere, non so, sulla spontaneità si può anche fare un quesito specifico ma già abbiamo avuto questo giudizio che vale per quello che vale, eh attenzione bene, però quanto meno su questo punto, attraverso una perizia, sarebbe accertabile, o sì o no, naturalmente.

A.B.: Come San Pietro mentì tre volte, Pacciani quattro volte.

Presidente: Non lo so, non lo so quante volte.

A.B.: Ma San Pietro mentì tre volte, Pacciani quattro.

Presidente: Non lo so. Pacciani non mente mai secondo lui.

A.B.: No, no.

Presidente: Sono gli altri che mentono...

A.B.: Qua quattro volte.

Presidente: Invece sul resto non lo so, per esempio a quanto... all'epoca in cui può risalire io non credo che i periti possano dare questa risposta, me lo conferma?

D.M.: Per economia processuale il fatto di far fare una perizia che noi non possiamo eseguire, perché è merceologica, tendente a valutare se nella manoscrittura apparente sia riferibile all'anno '81 o all'anno '83 non rappresenta assolutamente possibilità e quindi una diagnosi, una valutazione potrebbe forse essere espressa in termini di estremamente possibilistici, non probabilistici. Così anche una valutazione dal punto di vista dinamografico della scrittura, della spontaneità, sì arriverebbe a quello che era stato notato, in buona sostanza direi di sì, mi dà l'impressione che... Il perito deve dire così perché ovviamente esprime una valutazione e quindi anche in termini possibilistici ma, ripeto, questo lo lascio alla Corte.

Presidente: Nulla di assolutamente oggettivo.

D.M.: Di rilevante al di là dell'E.S.D.A., che quella potrebbe essere...

Presidente: Sull'E.S.D.A.... Ho, torniamo all'E.S.D.A. perché prima di – non dico di vagare ma diffonderci in altri campi – stavamo parlando dell'E.S.D.A. di cui aveva parlato l'avvocato Santoni. Sull'E.S.D.A.? Sull'esame famoso con l'E.S.D.A.? Sulle scritture latenti o sulle tracce cieche?

A.P.: Sì, su quest'esame sarebbe interessantissimo approfondire. Ma a condizione che già i periti ci possono dire se possono avere una utilità. Perché se noi veniamo a rilevare dei solchi e non si può portare alla paternità di chi ripone...

(Voce fuori microfono.)

A.P.: No, voglio dire in linea di massima... perché da quanto ho capito sono semplici solchi, quindi non lo so io come si possa poi risalire alla paternità dell'uno o dell'altro. Non lo so.

A.C Quindi questo sta a voi perché se dovrebbe essere un esame lungo e laborioso e avere una cosa inutile in mano... non lo so... Quindi questo sta a voi, perché se dovesse essere un esame lungo e laborioso e avere una cosa inutile in mano, non lo so.

Presidente: Avvocato Ciappi cosa dice lei?

A.Ci.: (fuori microfono): ...

Presidente: Avvocato Capanni?

A.Ca.: Si associa all'istanza dell'avvocato Santoni.

Presidente: Rosso? Si associano? Pubblico Ministero.

P.M.: Presidente, mi sembra che quello che c'è detto sul punto il professor De

Marco oggi sulla possibilità di questo esame è talmente chiaro che mi sembra, in termini di economia processuale, sia veramente superflua, questo come considerazione, però se viene impostato dalle parti civili come una necessità di fare chiarezze che non ci sono – e secondo me ci sono già sul punto del blocco – io niente ho a dire, vengano tutte le verità, mi associo all’istanza fatta per la premessa.

Presidente: Signori della difesa?

A.B.: Presidente, io credo che bisogna, per un attimo soltanto, ripercorrere qualche cosa, qualche strada, cioè ricordare come nasce questo blocco e poi decidere, anche se sono le ore tarde, cioè le ore 14:00.

Presidente: No, no non è tardi a avvocato.

A.B.: Questo blocco viene trovato, Presidente, in casa Pacciani con delle scritte, viene visto più volte, dopo varie perquisizioni – quindi vi sono state perquisizioni, è stato visto – dopo varie perquisizioni viene preso ed esaminato. Questo blocco vi sono delle scritture, la polizia italiana cerca di sapere se questo blocco poteva appartenere oppure no al signor Meyer eccetera, viene sentita la sorella del Meyer la quale dice: mio fratello mi ha lasciato un blocco più grande, questo qua, dove io ho fatto dei disegni, mio fratello usava questo tipo di blocco. Quindi è un blocco diverso, non sappiamo se questo blocco già è del Meyer oppure no, giusto? Primo punto. Quindi ancora non lo sappiamo.

Presidente: E del tipo di quelli...

A.B.: Ma è più piccolo.

P.M.: Più grande.

A.B.: No, più grande è quello della sorella, molto più...

Presidente: E’ vero e più grande quello della sorella.

A.B.: Oh, quello della sorella e più grande, più piccolo quest’altro blocco.

Presidente: Si ma...

P.M.: Verrà la sorella martedì prossimo.

Presidente: Si tratta di centimetri.

A.B.: Certamente certamente, le chiedo scusa io sto arrivando al punto. Ancora noi dobbiamo sapere... quindi non abbiamo nessun dato di identificazione per cui si possa dire “questo blocco è appartenuto al signor tizio o al signor caio”. Abbiamo due numeri: 4 2 4 e 4,60, io credo che ci sia già agli atti la spiegazione di questi 4 2 4 e 4,60, chi l’ha letto l’ha letto, la spiegazione esiste agli atti, punto e basta. 4,60 vuol dire una certa cosa, vuol dire un prezzo, quel prezzo è del 1980 o ’79, punto e basta.

P.M.: Ma io posso comprare nel 1980 e tenermelo 10 anni nel cassetto e venire in Italia nell’83!

A.B.: Allora tutto è possibile.

P.M.: Per carità! Scusi lei tutto quello che ha in tasca e tutta roba che ha comprato stamattina? Il vestito l’ha comprato stamani?

A.B.: No ma l'ho comprato ieri l'altro!

P.M.: E allora per piacere!

Presidente: Signori, signori!

A.B.: No, no, no per piacere anche lei caro Pubblico Ministero.

Presidente: Non state a discutere.

A.B.: Per piacere...

Presidente: Non state a discutere del processo prima del tempo, allora avvocato concludiamo.

A.B.: Allora io mi oppongo.

Presidente: Lei si oppone.

A.B.: E allora io mi oppongo.

Presidente: Va bene, Avvocato Fioravanti.

A.F.: L'avvocato Fioravanti è concorde con il collega di difesa.

Presidente: Beh la Corte si riserva.

P.M.: Bene.

Presidente: Anche su questo. Dunque, beh a quest'ora sarà meglio sospendere.

P.M.: Fare un intervallo.

Presidente: Benissimo.

A.P.: A che ora si riprende?

Presidente: 15:30 a questo punto. I periti li possiamo licenziare vero?

P.M.: Senz'altro, senz'altro, signor Presidente.

Presidente: Grazie, grazie, buongiorno, arrivederci.

Presidente (fuori microfono): Confermo, confermo perché questa è classica.

Antonello non sentire tu sei una persona troppo pura, no, no per troppo puro...

Consigliere (fuori microfono): E' di ghiaccio.

Presidente (fuori microfono): E' troppo puro, è una persona troppo... E' troppo per bene... è un boy-scout invece noi qui abbiamo lupi assatanati!